

vazione propria.¹ Di un'attività senza riposo,² egli fu il vero ed unico sovrano nel regno delle Due Sicilie. Il suo dispotismo non si arrestò neppure innanzi alla famiglia del suo pupillo reale. Nonostante le lacrime del giovane re e lo sdegno della moglie di lui, egli insisté per l'allontanamento dall'intimità della coppia sovrana di molte persone di fiducia.³ Facendo appello a re Carlo, egli riesce a spezzare ogni resistenza,⁴ e sa presentare in tal modo le proprie idee e i propri disegni al suo reale signore, ch'essi tornano da Madrid a Napoli come comandi reali. Egli stesso conferisce personalmente tutti i favori, e strappa di mano, quando è possibile, al giovane re il potere di governo.⁵

Come quasi tutti i ministri dei grandi Stati europei del tempo, anche il Tanucci era tutto occupato in piani di riforma; particolarmente egli mirava ad eliminare la preponderanza della nobiltà feudale e del clero, per elevare così il potere del sovrano.⁶ Nei rispetti religiosi egli non era punto amico dei giansenisti come partito,⁷ ma condivideva la loro avversione contro Roma e la Chiesa del suo tempo.⁸ Purtroppo il suo biasimo per l'andazzo mondano di taluni prelati non era in molti casi se non troppo giustificato; ma egli non censura per emendare, ma per trascinare nella polvere la Chiesa in persona dei suoi rappresentanti e renderla spregevole. Il carteggio del Tanucci con i suoi confidenti ha sotto questo rispetto vere esplosioni di furore. Roma, la sentina d'immondizia, è peggiore di Costantinopoli, ove regna il Gran

¹ ONNIS, loc. cit. 356 ss.; CORDARA, *De suppressione* 94 s. e in DÖLLINGER III 31.

² La * corrispondenza del Tanucci nell'Archivio di Simancas comprende 39 volumi in 4° e 11 in folio (ONNIS 356 n. 2).

³ * Tanucci a Carlo III il 1° novembre 1768, Archivio di Simancas, Estado 6006. Sull'allontanamento del confessore tedesco della regina Carolina cfr. * Tanucci a Carlo III il 6 dicembre 1768 e 7 febbraio 1767, ivi 6007.

⁴ ONNIS 346 ss., 351 ss.

⁵ Lettera di Giuseppe II a Maria Teresa, in CHLEDOWSKI 460; COLLETTA I 83 s.; DUHR, loc. cit. 296 s.

⁶ COLLETTA I 83 s.

⁷ «Io non trovo i Giansenisti migliori del Gesuiti; già li trovo egualmente bugiardi, calunniatori e sediziosi. Bisogna esser sicuro di non cader nel Giansenismo cacciando li Gesuiti» (* Tanucci a Gallani l'8 agosto 1767, Archivio di Simancas, Estado 6001; ONNIS 334). Il Tanucci era un lettore delle giansenistiche *Nouvelles ecclésiastiques* (* Tanucci a Catanti il 9 aprile 1765, Archivio di Simancas, Estado 5993; ONNIS 335 s.).

⁸ «Tanucci war vielleicht der feindseligste Minister, dem die Kurie jemals in einem katholischen Staate begegnet ist. Dieser Mann hat durch 43 Jahre Neapels Schicksal gelenkt» (BROSCH, *Kirchenstaat* II 78). Pure egli non era un semplice incredulo (ONNIS 335 ss.).